no le vite reali. Per questo, la sequela si fa per strada.

3.2 Dal ciglio della strada alla locanda

Sul ciglio della strada che scende da Gerusalemme a Gerico c'è un uomo ferito (Lc 10,25-37). Picchiato e derubato da briganti, giace a terra sospeso tra la vita e la morte. Un sacerdote e un levita lo vedono, ma passano oltre, probabilmente perché un qualunque contatto con il sangue umano avrebbe impedito loro il servizio liturgico al tempio. Un Samaritano, uno da cui nessuno si aspetterebbe il bene, invece si ferma. Tutti e tre partono dalla stessa esperienza – vedono – ma solo il terzo interrompe il proprio cammino. Il Samaritano sa una cosa che gli altri due ignorano: la prossimità non è uno stato, è un atto. Nessuna legge stabilisce quali siano le poche vite sfortunate di cui siamo responsabili: prossimi si diventa fermandosi. La fede che permette di tirare dritto è inautentica, e nessuna liturgia dovrebbe diventarne l'alibi: *"Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso"* (Is 1,16-17).

Il racconto di quell'atto è tutto in una sequenza di verbi concreti: *lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda, si prese cura di lui* (Lc 10,33-34). È una grammatica della cura che non contiene nulla di astratto: occhi, viscere, mani, olio, vino, un animale, del denaro. La compassione, nel Vangelo, ha sempre questa forma: non un sentimento estemporaneo venuto da uno sguardo fugace e riparato, ma un corpo che si muove verso la vita più prossima.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 17 ore 18.30:

DOMENICA 18 ottobre, 100^ Giornata Missionaria Mondiale,
ore 9.45: Def. BONVICINI GIANCARLO (Anniv)
Def. FOCHI RINO, OLINDO e MARIA

MERCOLEDI' 21 ore 8.30

SABATO 24 ore 18.30:
Def. BONENTE GRAZIANO (da classe 1947)

DOMENICA 25 ottobre, 30ª Ordinaria, ore 09.45:
Def. GRIGOLATO FAUSTA
Def. BOSCAINI MARCELLO, GINO—Def. ANDREOLI STEFANO

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428
Email: parrocchiesantamariapalu@gmail.com

DOMENICA 18 ottobre 2026

100^ Giornata Missionaria Mondiale



Vangelo di Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

RIPRESA DELLE ADORAZIONI EUCARISTICHE

Inizio Giovedì 29 ottobre alle ore 20.30
in Chiesa a Santa Maria.
Locandina all'ingresso della Chiesa

SERATE PUNTO GIOVANI

Una proposta per stare insieme e condividere
tempo e interessi rivolta ai 14-25enni
Le date: **30 ottobre - 27 novembre, dalle ore 20.30,**
presso il Circolo NOI di Santa Maria.
Locandina all'ingresso della Chiesa.

PROGETTO EMPORIO

NASCE L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ A ZEVIO.

Locandina all'ingresso della Chiesa.

Sabato 24 ottobre

TORNA L'ORA SOLARE, LANCETTE UN'ORA INDIETRO

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Lettera Pastorale del nostro Vescovo Domenico

SULLA VIA

2.3 Pietre d'inciampo

E poi c'è l'*inciampo che ferisce*. Come credenti, a volte siamo noi d'inciampo nelle vite altrui. Succede quando i sacramenti diventano premi da meritare. Nelle Assemblee vicariali qualcuno ha raccontato di essersi sentito dire che i sacramenti "non si regalano, si guadagnano". Una frase così rovescia l'intero Vangelo della grazia e trasforma la soglia della comunità in una dogana dove si controllano i documenti. E c'è chi capisce di non averli in regola prima ancora di bussare. Succede quando i nostri linguaggi umiliano, i nostri sguardi schedano, le nostre porte si aprono solo a coloro che ci sembrano a posto.

Quasi mai è cattiveria ed è proprio per questo che è più difficile da vedere. È distrazione, è abitudine, è l'orario pensato per chi già c'è. Il problema è che chi inciampa non torna a raccontarlo: se ne va in silenzio e noi non sappiamo nemmeno di averlo perso. Ogni volta che teniamo il Vangelo lontano dalle vite – non importa se i motivi ci sembrano buoni – non stiamo custodendo la soglia: la stiamo alzando.

"La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo" (Sal 118,22). C'è un solo modo di non restare scandalizzati
da questa logica: adottarla come stile di vita e come forma delle nostre comunità. Per questo l'Assemblea parrocchiale, auspicata almeno una volta all'anno, dovrà nel confronto custodire tra le sue domande anche questa: quest'anno, per chi siamo stati inciampo? E ogni volta che la risposta avrà un nome, il cammino comune ricominci da una richiesta di perdono.

3. Incontri per strada

3.1 Sulla via di Emmaus

Sono sempre più numerose le persone che si rimettono a camminare per prendersi il tempo di gustare la natura, il silenzio, la luce, la compagnia, e per domandarsi dove sta andando la loro vita. Anche da noi ci sono esperienze interessanti in questo senso: il Sentiero di Maria, i pellegrinaggi urbani della Verona Minor Hierusalem, le passeggiate durante la rassegna dei Poeti sociali, i pellegrinaggi parrocchiali al santuario della Madonna della Corona. E ci sono le processioni, che convocano ancora tanta gente e custodiscono il senso del camminare insieme. Che cosa si impara, infatti, camminando così? Anzitutto che camminare non è arrivare a una meta: è disporsi a fare attenzione a chi sta sulla nostra stessa strada, per ammirare insieme un paesaggio vivo. Il passo condiviso ha una propria pedagogia silenziosa: obbliga ad accordare i ritmi, a rallentare per chi resta indietro, a onorare il tempo e lo spazio, ad ascoltare fianco a fianco, che è spesso il modo in cui le cose difficili riescono finalmente a essere dette.

La strada è anche il luogo delle sorprese. Ai due discepoli di Emmaus il cuore arde lungo la via, ma se ne accorgeranno solo dopo. Il loro inizia come un cammino triste e amaro: parlano della morte del Maestro a cui avevano affidato tutte le loro speranze, e lo dicono a uno straniero che sembra passato di lì per caso. *"Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?"* (Lc 24,17), chiede il Risorto. È una domanda connessa a quella che risuona nel giardino delle origini: "Dove sei?". Questo Dio, infatti, cerca sempre i suoi figli e le sue figlie. Li cerca quando sbagliano. Li cerca mentre tornano a casa tristi, con le speranze tradite e le occasioni mancate. Li cerca perfino dentro la loro diffidenza. Perché la notizia era già arrivata. Solo che a portarla erano state delle donne, e le loro parole suonavano come *"un vaneggiamento"* (Lc 24,11).

Il forestiero, però, non si limita ad ascoltare: *"Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui"* (Lc 24,27). La prima formazione adulta della fede avviene così, camminando: una Parola che non cade dall'alto, ma si fa strada dentro le domande e le delusioni di chi la ascolta, finché il cuore riprende ad ardere.

Poi accade il riconoscimento, e accade a tavola: capiscono tutto da come quello sconosciuto spezza il pane e ringrazia Dio per il bene che ha nelle mani. La strada conduce alla mensa. L'attimo è però fugace, Gesù scompare. Eppure, una celebrazione vissuta così – curata, gioiosa, partecipata – raccoglie la stanchezza e rilancia il cammino. I due si alzano e *"senza indugio"* (Lc 24,33)
tornano sui loro passi, nella direzione inversa. È un dettaglio da non perdere: il Risorto non accompagna solo le vite che stanno ai piedi della croce, ma raggiunge anche quelle che si stanno incamminando nel verso contrario. Cammina con chi se ne va e, come prima cosa, fa una domanda e si fa raccontare una storia. Il ministero di Gesù è itinerante: raggiunge le vite là dove queste si trovano, nei loro giorni feriali, nella loro situazione concreta. Fare la volontà del Padre significa allora uscire dai recinti – quelli della religione, quelli dell'abitudine, quelli della sicurezza – perché a Dio interessa-